



Hilda Yanet Teao

di Saverio Ciocce

E' la prima abitante dell'Isola di Pasqua che arriva a Modena. Per lei il passaggio dall'Oceano Pacifico, dalle statue dei Moai alla culla dei motori è stato rude.

Ma grazie alla Logos, che ha finanziato l'iniziativa e che sta raccogliendo su internet tutte le lingue del mondo, Yanet Hilda Teao, insegnante, 37 anni, potrà dare una grossa mano a salvare il Rapa Nui, l'antichissima lingua che non ha un vocabolario tradotto nelle lingue contemporanee.

Oggi viene usato quotidianamente da circa 3000 persone, ovvero da tutti gli abitanti dell'isola sperduta in mezzo all'Oceano Pacifico, la cui città più vicina è Valparaiso, in Cile, dopo 325 km di mare. Per il resto solo acqua per migliaia di chilometri, con l'unica eccezione degli atolli vicini a Tahiti. Un isolamento cosmico insomma che gli abitanti originari non hanno avuto sino a due secoli fa quando costruivano statue gigantesche di pietra rivolte verso l'occe-

Sarà «salvata» la lingua di Rapa Nui il dizionario viene creato a Modena



I moai, le gigantesche statue dell'Isola di Pasqua

no e che sono ormai il simbolo dell'isola.

Ultimi colonizzatori dell'espansione polinesiana, hanno attraversato il Pacifico su esili piroghe a vela, sfidando burrasche e leggendo le rotte sulle stelle, ma sono stati decimati dopo l'arrivo dell'uomo bianco. Prima le malattie e poi le deportazioni ridussero al lumicino gli abitanti; basti dire che degli oltre 2000 Rapa Nui schiavizzati da avventurieri europei e sfruttati nelle miniere di guano in Perù, ne tornarono a casa solo 111.

Così furono distrutte cultura, tradizioni e anche la possibilità di leggere e capire il Rongo Rongo, una scrittura in geroglifici, esempio unico nell'area polinesiana, che nessuno è riuscito a decifrare.

Non esistono testi in due lingue, come nella stele di Rosetta che permise a Champollion di decodificare i segni dell'Egitto antico. «Oggi - spiega Hilda Teao - è importantissimo salvaguardare le lingue mirtarie, anche quelle più piccole. Grazie alla Logos sono qui a Modena dove posso immettere su Internet, con pa-

ri dignità rispetto alle altre lingue più diffuse, le parole e i verbi del Rapa Nui. Io stessa, che vivo a Santiago in Cile e che insegno la nostra lingua, resto in contatto ogni giorno per telefono con amici e parenti rimasti sull'isola per tenere sempre fresca la conoscenza dei vocaboli. Parlo spagnolo, ma penso in Rapa Nui e lo stesso fanno gli isolani. Ma non esistono testimonianze e vocabolari scritti; ci sono manualetti con poche frasi e parole per inglese e francese, le lingue dei turisti. Ora invece avremo col vocabolario su Internet molte opportunità in più. Un passo avanti per salvare la lingua».

Una salvezza possibile nonostante i contatti coi turisti che sono l'unica risorsa dell'isola. Di televisione neanche a parlarne, arriva solo, a stento, il primo canale cileno. La gente preferisce parlare o cantare insieme. Le lettere sono solo 14 e 7 segni che traducono suoni. Quanto alle tavolette Rongo Rongo, la bibbia linguistica di Rapa Nui, si aspetta ancora qualcuno in grado di leggerle.

GAZZETTA

CRONACA DI MODENA

Venerdì
21 novembre 2003

11